



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,  
della formazione e della ricerca DEFR

**Ufficio federale dell'agricoltura UFAG**  
Settore Risorse genetiche e tecnologie

3 dicembre 2019, versione 1.1

---

# **Direttiva concernente la conservazione *in situ* della diversità genetica delle piante foraggere**

---

## Indice

<b>Scopo della direttiva .....</b>	<b>3</b>
<b>1     <b>Contesto e obiettivi della misura .....</b></b>	<b>4</b>
<b>2     <b>Criteri per le superfici per la conservazione <i>in situ</i> della foraggicoltura .....</b></b>	<b>7</b>
2.1   Criteri di superficie .....	7
2.2   Criteri di gestione e di utilizzazione .....	7
2.3   Garanzia dell'accesso .....	8
<b>3     <b>Esecuzione .....</b></b>	<b>9</b>
3.1   Notifica delle superfici.....	9
3.2   Selezione delle superfici.....	9
3.2.1    Procedura di selezione .....	9
3.3   Richiesta di contributi .....	10
3.4   Versamento .....	11
3.5   Controlli.....	11
<b>Allegato 1 - Elenco delle fitocenosi rilevanti .....</b>	<b>12</b>
<b>Allegato 2 - Elenco delle specie prioritarie .....</b>	<b>13</b>
<b>Allegato 3 - Promemoria per i gestori .....</b>	<b>14</b>
<b>Allegato 4 - Modulo per il rilievo della vegetazione .....</b>	<b>16</b>
<b>Allegato 5 - La procedura di selezione in dettaglio .....</b>	<b>19</b>

## Scopo della direttiva

La diversità genetica delle piante foraggere e, in particolare, la conservazione *in situ*, può essere sostenuta mediante contributi in virtù dell'articolo 147a della legge sull'agricoltura (LAgr)<sup>1</sup>. Onde promuovere questa prestazione d'interesse generale vanno applicate nuove procedure per la selezione di superfici foraggere idonee. Attraverso la promozione, nella maniera più efficiente possibile, mediante fondi statali e l'utilizzo efficiente della superficie agricola utile s'intende conseguire l'obiettivo di biodiversità prefissato. La presente direttiva concretizza, sotto forma di istruzioni, l'articolo 6a dell'ordinanza concernente la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ORFGAA)<sup>2</sup>. In particolare precisa i criteri di superficie cui devono adempiere le superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura, i criteri di gestione, le procedure di notifica e di selezione delle superfici nonché l'esecuzione della misura.

---

<sup>1</sup> RS 910.1

<sup>2</sup> RS 916.181

# 1 Contesto e obiettivi della misura

La biodiversità comprende la diversità di habitat, specie e geni nonché la loro interazione, ovvero la biodiversità funzionale<sup>3</sup>. L'efficienza della filiera agroalimentare svizzera dipende anche dallo stato della biodiversità. Due importanti prodotti dell'agricoltura svizzera, latte e formaggio, sono ottenuti utilizzando foraggio grezzo come materia prima principale, pertanto alle piante foraggere in Svizzera spetta un ruolo fondamentale. Quest'importanza traspare anche dalla selezione statale di piante foraggere che attualmente verte su quattro varietà di trifoglio e nove di graminacee. Per sviluppare nuove varietà si ricorre a quelle autoctone presenti in natura e quindi già ora per la selezione è imprescindibile l'accesso alla diversità e lo sarà anche in futuro (cfr. riquadro 1).

Le peculiarità delle nicchie ecologiche e di altri fattori evolutivi nonché l'elevata quota di superfici permanentemente inerbite per la produzione di foraggio con un'intensità di gestione graduata hanno favorito una grande variabilità genetica nelle piante foraggere svizzere, ovvero una notevole eterogeneità di caratteristiche all'interno delle specie. Tuttavia, questo bene prezioso per la società non può essere venduto sul mercato. Ciò rappresenta un pericolo per la diversità genetica delle piante foraggere, in particolare a causa di modifiche nella gestione come, ad esempio, intensivazione/estensivazione dell'utilizzo e della concimazione oppure semina o sovrasemina con varietà selezionate. A partire dal momento in cui questi fattori determinano un ridimensionamento della gamma genetica all'interno delle singole specie, si riduce il potenziale di adeguamento al luogo, a nuove condizioni climatiche o a nuove malattie. Se questo succede a livello nazionale, a lungo termine non sono più disponibili le basi necessarie per una selezione di piante foraggere fruttuosa.

Le piante foraggere delle superfici permanentemente inerbite non sono varietà vere e proprie. Si tratta per lo più di piante spontanee utilizzate che si sono sviluppate per via dell'interazione tra caratteristiche locali e gestione. Costituiscono popolazioni semiselvatiche designate come ecotipi. Di questi occorre conservare una parte rappresentativa della diversità genetica che si adegui costantemente alle mutate condizioni ambientali attraverso la gestione. Pertanto per le piante foraggere si persegue la conservazione *in situ* giusta l'articolo 2 lettera f ORFGAA che comporta un ulteriore sostanziale beneficio funzionale rispetto a una conservazione confinata alle banche genetiche (*ex situ*). A lungo termine anche ai gestori di aziende agricole spetta un ruolo di primo piano nella conservazione della diversità genetica delle piante foraggere poiché queste possono essere salvaguardate e garantite solo preservandone la gestione.

Con le attuali misure per la promozione della biodiversità previste dall'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)<sup>4</sup> la diversità genetica ai sensi dell'ORFGAA non è sufficientemente incoraggiata. Le superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura creano i presupposti per poter promuovere in modo mirato la diversità genetica delle piante foraggere sulle superfici agricole utilizzate per la produzione di foraggio. Da due esperimenti pilota condotti nel 2007 e nel 2013 nel quadro del piano d'azione nazionale per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (PAN-RFGAA) è emerso che ai fini della conservazione *in situ* sono ancora disponibili superfici permanentemente inerbite adeguate, ma in determinate regioni e per alcune specie e fitocenosi sono ormai rare. Pertanto sono necessarie misure di garanzia e di protezione.

Per attuare il programma di conservazione della diversità genetica delle piante foraggere viene determinata una dimensione minima di superfici permanentemente inerbite gestite in modo adeguato al luogo sulle quali per lunghi periodi in passato non sono state utilizzate sementi selezionate (superfici permanentemente inerbite con diversità genetica naturale). Sulla base dei progetti pilota e del piano di attuazione, sono necessari circa 2'750 ettari di superfici permanentemente inerbite distribuiti in tutta la Svizzera. Di seguito le superfici promosse nel quadro del programma sono designate come **superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura**. Si inizierà a partire dal 2018 in uno o alcuni Cantoni (notifica delle superfici e selezione, cfr. punti 3.1 e 3.2) e dal 2019 verranno versati i contributi (punti 3.3 e 3.4). Le esperienze maturate in questa fase saranno utili per adeguare le misure dopodiché l'attuazione sarà estesa a livello nazionale.

<sup>3</sup> Convenzione sulla diversità biologica; RS 0.451.43

<sup>4</sup> RS 910.13

Le esigenze relative alla gestione sono dettate dalle caratteristiche specifiche di un luogo e vengono definite sulla base delle conoscenze del gestore nel campo della foraggicoltura. Sono sostenute come superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura soltanto le superfici permanentemente inerbite con diversità genetica naturale non notificate come superfici per la promozione della biodiversità (SPB) o le superfici che il gestore è disposto a non notificare più in relazione ai contributi per la biodiversità poiché attraverso questa misura s'intende sostenere esplicitamente i prati naturali con un'intensità di gestione da poco intensiva a intensiva, in funzione delle esigenze del rispettivo popolamento. Al momento vi sono pochi casi in cui una superficie potrebbe essere al contempo una superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura e una SPB. Soltanto i prati di avena altissima e di avena bionda, in quanto prati sfruttati in modo poco intensivo con diversità genetica, potrebbero adempiere anche i requisiti delle SPB.

### **Riquadro 1 - Accesso alla diversità genetica**

La diversità genetica non viene preservata soltanto per il fatto che esiste, ma per i benefici che potrebbe apportare in futuro. Per questo tutte le risorse genetiche conservate nella banca genetica nazionale sottostanno alle norme sull'accesso e sulla ripartizione dei benefici<sup>1</sup>. Si creano così i presupposti affinché la selezione vegetale e la ricerca attuali e future siano in grado di sviluppare varietà adeguate, al servizio della sicurezza alimentare. Tale accesso è possibile nei settori ricerca, sviluppo e formazione ed è garantito a determinate condizioni dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). A livello mondiale a tal fine si utilizza un contratto standard per lo scambio di materiale e la ripartizione dei benefici (SMTA/ATM<sup>2</sup>) applicabile a tutte le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ossia piante coltivate e rispettive specie selvatiche imparentate, purché le risorse genetiche siano nuovamente utilizzate per scopi alimentari.

Concretamente ciò significa che le persone attive nel settore della selezione vegetale o della ricerca desiderose di fruire della diversità genetica di una superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura promossa dallo Stato devono annunciarsi all'UFAG. Questi redige l'ATM e prende contatto con il gestore della superficie interessata. Insieme decidono chi preleverà le sementi/il materiale vegetale dal prato e quando. In casi particolari può essere concordata un'indennità per il dispendio correlato a tale operazione.

Quindi ciò significa che le persone che non si sono annunciate non possono semplicemente accedere a una superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura e prelevare materiale a piacimento.

---

<sup>1</sup> Articoli 3-5 ORFGAA

<sup>2</sup> [Standard Material Transfer Agreement](#) in virtù dell'articolo 12 del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (RS 0.910.6) è il modello contrattuale utilizzato per l'accesso facilitato alle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura nell'ambito del sistema multilaterale.

Tramite questa misura si perseguono i seguenti obiettivi di biodiversità (cfr. tabella 1):

- a. preservare la diversità genetica naturale delle piante foraggere sulle superfici permanentemente inerbite (garanzia della diversità genetica);
- b. utilizzare le caratteristiche genetiche delle piante foraggere (uso sostenibile);
- c. garantire il costante adeguamento delle piante foraggere alle mutate condizioni naturali e di gestione (adeguamento costante).

**Tabella 1: Obiettivi di biodiversità e misure per il conseguimento di questi obiettivi**

Obiettivo di biodiversità e rispettiva descrizione	Misure nella pratica <i>Come vengono conseguiti gli obiettivi?</i>
<p><i>a. Garanzia della diversità genetica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Evitare la selezione mirata</li> <li>ii. Nessuna perdita di superfici</li> <li>iii. Nessun ricorso alla genetica standardizzata non autoctona<sup>5</sup>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. È vietata la conversione di pascoli in prati e viceversa; si evita un cambiamento significativo dell'intensità (p.es. da concimato a non concimato). Nessuna irrigazione regolare su superfici finora non irrigate.</li> <li>ii. Interesse e capacità del gestore di proseguire nella gestione.</li> <li>iii. Non si utilizzano sementi provenienti da altri luoghi, in particolare sementi selezionate.</li> </ul>
<p><i>b. Uso sostenibile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. L'accesso agli ecotipi è garantito</li> <li>ii. Fonte di sementi per il miglioramento dei prati (p.es. in caso di danni), diffusione della genetica attraverso la vendita (opzionale, in cooperazione con RegioFlora)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. L'accesso è garantito per la ricerca, lo sviluppo e la formazione d'intesa con l'UFAG e il gestore (riquadro 1).</li> <li>ii. Viene promossa la produzione di sementi autoctone (=sementi regionali provenienti da popolamenti eterogenei dal profilo genetico).</li> </ul>
<p><i>c. Adeguamento costante</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. La qualità della superficie foraggera resta stabile dal profilo del popolamento e del grado di copertura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>i. Le superfici per la conservazione <i>in situ</i> della foraggicoltura sono gestite in modo adeguato alle condizioni locali.</li> </ul>

<sup>5</sup> Per genetica autoctona s'intende la genetica proveniente dalle aree adiacenti e ivi sviluppatasi in modo naturale.

## 2 Criteri per le superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura

La dimensione target delle superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura è 2'750 ettari distribuiti a livello nazionale tra le diverse regioni biogeografiche (cfr. figura 1), altitudini e metodi di gestione del suolo (prato, pascolo, pascolo da sfalcio; sfruttamento intensivo, mediamente intensivo, poco intensivo). I criteri e le condizioni che tali superfici devono assolutamente adempiere affinché possano essere notificate ai fini di una promozione sono descritti al punto 2.1. Nel punto 2.2 si spiega come vanno gestite le superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura selezionate e sostenute con contributi. E infine il punto 2.3 rimanda alle disposizioni sull'accesso a tali superfici.

### 2.1 Criteri di superficie

Le superfici devono adempiere **cumulativamente** i criteri riportati nella tabella 2 per poter essere notificate e promosse come superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura.

**Tabella 2: Requisiti delle superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura**

Settore	Criteri
Tipo di superficie	<ul style="list-style-type: none"><li>- Superficie permanentemente inerbita giusta l'articolo 19 dell'ordinanza sulla terminologia agricola (OTerm)<sup>6</sup></li><li>- Codici 613, 616, 625 secondo la Guida d'applicazione del Promemoria n. 6<sup>7</sup></li><li>- Nessun terreno edificabile urbanizzato delimitato definitivamente</li><li>- Nessuna superficie per la promozione della biodiversità (o disponibilità del gestore a non notificare più le superfici nel quadro dei contributi per la biodiversità)</li></ul>
Fitocenosi e composizione botanica	<ul style="list-style-type: none"><li>- Fitocenosi rilevante (cfr. allegato 1: Elenco delle fitocenosi rilevanti) con almeno una specie prioritaria (cfr. allegato 2: Elenco delle specie prioritarie)</li><li>- Popolamento chiuso, uniforme</li><li>- Popolamento stabile negli ultimi 20 anni, senza sovrasemina a memoria del gestore (min. 8 anni) (eccetto sovrasemina con sementi della rispettiva superficie)</li><li>- Popolamento non problematico dal profilo delle piante avventizie e delle malerbe (secondo il promemoria n. 4 AGFF<sup>8</sup>)</li></ul>
Dimensione	<ul style="list-style-type: none"><li>- Superficie singola: 0.5 - 2 ha (Ticino 0.2 – 2 ha)</li><li>- Per azienda: max. 2 ha</li></ul>

### 2.2 Criteri di gestione e di utilizzazione

Nel quadro della promozione delle superfici secondo il punto 3, i gestori sono tenuti a garantire una gestione uguale o simile al passato, in particolare per quanto riguarda la concimazione, il numero di sfalci e il tipo di utilizzazione (pascolo, sfalcio o pascolo da sfalcio). Le ottime competenze nella coltivazione di foraggi hanno dato origine a un popolamento stabile senza semina e sovrasemina e variato dal profilo genetico. La buona gestione del popolamento ha fatto sì che si formasse una cotica erbosa compatta senza eccessiva presenza di indicatori indesiderati o malerbe. È importante che queste prestazioni vengano fornite anche in futuro.

Volutamente **non vengono inserite prescrizioni** relative alla gestione delle superfici selezionate per la conservazione *in situ* della foraggicoltura nell'ORFGAA e tantomeno concordate condizioni di gestione individuali come, ad esempio, numero degli sfalci, concimazione, eccetera. L'attuazione è verificata in modo **mirato**, ovvero le specie vegetali rilevate durante un controllo e la rispettiva composizione vengono confrontate con il popolamento iniziale (cfr. punto 3.5).

I seguenti punti costituiscono un presupposto per il raggiungimento degli obiettivi.

<sup>6</sup> RS 910.91

<sup>7</sup> Catalogo delle superfici, <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/instrumente/direktzahlungen/voraussetzungen-begriffe.html>

<sup>8</sup> Fonte: Regulierung von Unkräutern und Ungräsern in Naturwiesen. Promemoria n. 4 AGFF, 6a edizione 2008

- Il metodo di gestione, in particolare l'intensità di sfalcio e la concimazione, è mantenuto. Non si irrigano regolarmente superfici in precedenza non irrigate. Nel complesso non avvengono cambi repentini cosicché la composizione botanica possa svilupparsi regolarmente e le quote delle specie rispetto al popolamento totale restino invariate.
- Applicando la buona pratica di gestione non si creano spiazzi senza vegetazione. Le malerbe e gli indicatori indesiderati non sono presenti in misura eccessiva o sono rimossi immediatamente in modo adeguato. Si evitano spiazzi senza vegetazione grazie alla dispersione naturale dei semi del popolamento e, se necessario, seminando esclusivamente sementi provenienti dalla rispettiva superficie.
- La diversità genetica naturale esistente non viene modificata utilizzando sementi selezionate.

### 2.3 Garanzia dell'accesso

Per fruire della diversità genetica, in alcuni casi i settori ricerca, sviluppo e formazione devono poter aver accesso agli ecotipi delle superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura. A tal fine devono inoltrare una domanda all'UFAG che contatta i gestori interessati (cfr. riquadro 1). Su richiesta dell'UFAG, i gestori di superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura, sono tenuti a garantire l'accesso. In caso contrario, l'obiettivo dell'uso sostenibile non è considerato adempiuto.

Modalità e tempi della garanzia dell'accesso sono stabiliti in maniera bilaterale. Una forma semplice di accesso è rappresentata dall'approntamento e dalla vendita di sementi ottenute dalla superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura (sementi autoctone). Queste possono essere ottenute manualmente o in collaborazione con aziende specializzate e sono adatte anche per avviare a spiazzi senza vegetazione (cfr. punto 2.2). Affinché le sementi del popolamento giungano a maturazione, le piante sono lasciate sul campo più a lungo di quanto è consuetudine per l'utilizzo come foraggio. A seconda della fitocenosi occorre quindi prestare attenzione che non si verifichi un trasferimento indesiderato delle specie. A questo proposito piattaforme già esistenti (p.es. RegioFlora) possono fornire un prezioso sostegno.

Spetta unicamente ai gestori decidere se e come intendono offrire sementi autoctone. Potrebbe esserci una certa domanda di sementi autoctone soprattutto per le superfici che potrebbero essere notificate anche come SPB (prati di avena altissima e di avena bionda), poiché in questi casi la preferenza va data alle sementi locali con fiorume o prative<sup>9</sup>, anziché alle miscele di sementi standardizzate. Nella commercializzazione di sementi autoctone occorre rispettare le disposizioni dell'ordinanza sulle sementi e i tuberi-seme<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Articolo 58 capoverso 8 OPD

<sup>10</sup> RS 916.151.1



## 3 Esecuzione

L'esecuzione avviene nei Cantoni, analogamente ai pagamenti diretti. È di competenza del servizio designato dal Cantone (di norma il servizio dell'agricoltura).

### 3.1 Notifica delle superfici

Su mandato dell'UFAG, i Cantoni pubblicano periodicamente un bando nel quale sono indicate tutte le informazioni rilevanti su condizioni di notifica, obiettivi di gestione, periodo di notifica e procedura di selezione. Per i gestori interessati si rimanda al promemoria contenente i requisiti principali che la superficie deve adempiere (cfr. allegato 3: Promemoria per i gestori). Il gestore che intende notificare una superficie idonea può farlo attraverso i canali cantonali esistenti (notifica per i pagamenti diretti). Con la notifica dichiara di essere disposto a utilizzare e a gestire come finora la rispettiva superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura (cfr. punto 2.2). La notifica deve essere corredata di un rilievo della vegetazione (cfr. allegato 4: Modulo per il rilievo della vegetazione).

Con il rilievo della vegetazione vengono registrati tutti gli aspetti rilevanti delle superfici notificate. Il Cantone è responsabile della correttezza e della veridicità del rilievo dal profilo tecnico. Può svolgere questa mansione o delegarla a privati (studi d'ecologia con esperienza in progetti di foraggicoltura, p.es. con partecipazione a progetti PAN-RFGAA). Sono considerati adeguati servizi cantonali come, ad esempio, il corpo docente e i consulenti per la foraggicoltura. In linea di principio, i costi dei rilievi della vegetazione sono a carico dei gestori.

Il rilievo della vegetazione deve essere effettuato su una superficie rappresentativa di 25 m<sup>2</sup>, tralasciando effetti marginali ed elementi atipici, come ad esempio una siepe. Il valore indicativo del dispendio di tempo necessario per il rilievo della vegetazione sulla porzione di superficie in questione ammonta a 15-45 minuti. Per ogni superficie viene effettuato un rilievo. In particolare per le superfici più estese (>1,5 ha) occorre valutare accuratamente se un rilievo è rappresentativo per l'intera superficie. Le superfici eterogenee vanno suddivise, ovvero i dati vanno rilevati e trasmessi per porzioni di superfici a sé stanti.

### 3.2 Selezione delle superfici

I Cantoni esaminano le notifiche dei gestori onde stabilire se adempiono i criteri (cfr. punto 2.1) e se sono complete. Dopodiché le inoltrano all'UFAG correlandole di tutte le informazioni rilevanti (in particolare numero aziendale, nome del gestore, rilievo della vegetazione). Le notifiche sono raccolte dall'UFAG in maniera centrale e devono pervenirgli entro l'ultimo giorno del periodo di notifica (31 agosto precedente l'anno di contribuzione<sup>11</sup>). I Cantoni possono stabilire un termine di notifica più breve in modo da avere a disposizione il tempo necessario per verificare i dati.

L'UFAG effettua una selezione applicando criteri specifici (cfr. punto 3.2.1). Con questa procedura si garantisce che vengano promosse le superfici più idonee dal profilo dei criteri di selezione e qualitativamente migliori. Terminata la selezione, l'UFAG trasmette i risultati ai Cantoni i quali comunicano ai gestori se le superfici da essi notificate sono state selezionate come superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura. Queste sono registrate come tali nel SIG cantonale<sup>12</sup> e beneficiano del contributo per la conservazione *in situ* di 450 franchi per ettaro all'anno. È possibile notificare nuovamente le superfici che non erano state selezionate purché al momento della pubblicazione del bando adempiano ancora le condizioni di notifica.

#### 3.2.1 Procedura di selezione

Di seguito viene descritto sulla base di quali criteri si selezionano le superfici notificate. Per i dettagli sulla procedura di selezione in tre fasi si rimanda all'allegato 5.

Onde garantire un'equa ripartizione delle superfici promosse sull'intero territorio nazionale e tener conto delle diverse intensità di gestione e dei diversi tipi di utilizzazione, si applicano i seguenti criteri:

---

<sup>11</sup> Articolo 97 capoverso 1 OPD

<sup>12</sup> Articolo 113 OPD

- 11 regioni biogeografiche (cfr. figura 1)
- 3 altitudini: zone di pianura e collinare, zone di montagna I e II, zone di montagna III e IV
- 3 intensità di gestione: intensiva, mediamente intensiva, poco intensiva
- 3 tipi di utilizzazione: prato, pascolo, pascolo da sfalcio o pascolo/prato alternato

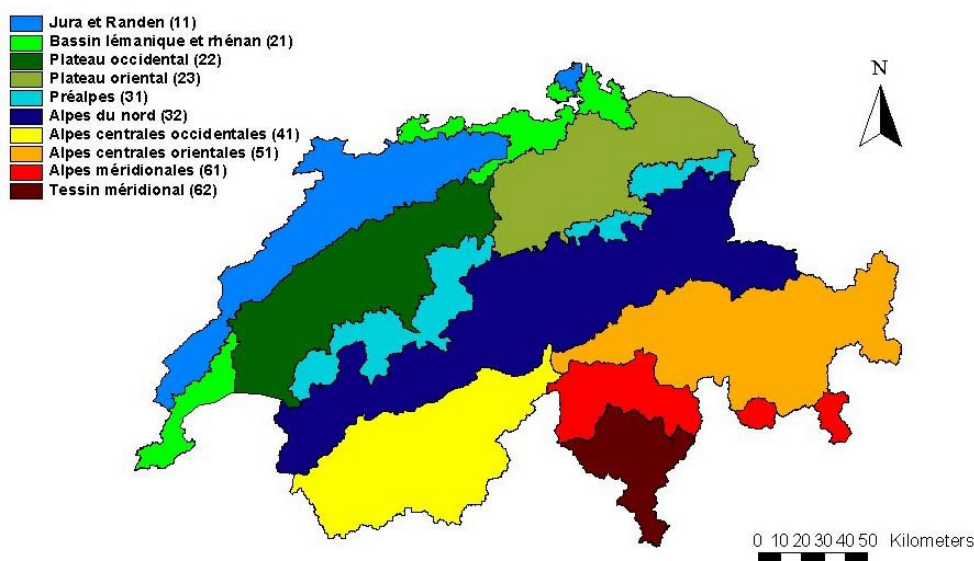


Figura 1 – Le regioni biogeografiche<sup>13</sup> della Svizzera

Se per una combinazione di questi criteri vengono notificate meno superfici di quelle che possono essere promosse, tutte le superfici sono promosse come superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura. Se per una combinazione di questi criteri vengono notificate troppe superfici rispetto a quelle che possono essere promosse, l'UFAG seleziona quelle da promuovere applicando una ponderazione qualitativa e dando la priorità a fitocenosi poco rappresentate (cfr. allegato 1) in modo da promuovere equamente ognuna delle 8 fitocenosi. Tiene altresì in considerazione la presenza di specie vegetali prioritarie rare (cfr. allegato 2).

Se l'obiettivo di superficie<sup>14</sup> non è raggiunto per singole fitocenosi, le superfici mancanti possono essere reperite in un secondo tempo avvalendosi, all'occorrenza, di esperti con vaste conoscenze del luogo. Lo stesso vale se, complessivamente, sono notificate troppo poche superfici che adempiono i criteri di superficie.

### 3.3 Richiesta di contributi

Per le superfici selezionate può essere inoltrata una richiesta di contributi contemporaneamente alla domanda di pagamenti diretti (15 gennaio – 28 febbraio nell'anno di contribuzione<sup>15</sup>). I Cantoni fissano i termini precisi per la presentazione delle richieste. Non sono concessi contributi a favore delle superfici che non hanno superato la selezione. Per quelle selezionate, ogni anno può essere inoltrata una richiesta di contributi purché siano adempiuti i criteri di cui al punto 2 e non vengano constatate lacune all'atto dei controlli. Al fine di giungere a un'armonizzazione con l'attuale promozione della biodiversità è prevista una revisione dei contributi entro il 2022. Entro tale data dovrebbero essere state chiarite anche le questioni sulla durata minima di promozione (sicurezza dell'investimento e possibilità di chiedere la restituzione dei contributi in caso di gravi infrazioni). Si intende mantenere il contributo e le superfici esistenti dovrebbero continuare ad averne diritto.

<sup>13</sup> Modificate secondo Gonseth et al. (2001). Le regioni biogeografiche della Svizzera. Spiegazioni e standard di classificazione Umwelt-Materialien Nr. 137. Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. Berna. 48 pag.

<sup>14</sup> La quota minima è calcolata come segue: vi sono 8 fitocenosi rilevanti. In caso di ripartizione omogenea, per ogni fitocenosi si promuoverebbero 344 ettari (2750 ha / 8 fitocenosi). Un terzo di tale quota, ovvero 115 ettari, è riservato per ogni fitocenosi.

<sup>15</sup> Articolo 99 capoverso 1 OPD

### 3.4 Versamento

Il versamento dei contributi per le superfici selezionate dall'UFAG avviene a cadenza annuale, parallelamente al pagamento principale dei pagamenti diretti.

### 3.5 Controlli

I controlli possono essere svolti da persone con conoscenze specifiche in foraggicoltura, ad esempio persone che effettuano perizie sulle superfici SPB QII. Avvengono nel quadro del regolare controllo sui pagamenti diretti, una volta ogni 8 anni (nella fase pilota a intervalli più brevi). Come menzionato nel punto 2.2, il controllo è orientato agli obiettivi.

La tabella 3 indica in che modo si controlla se gli obiettivi sono raggiunti. Se il popolamento e la copertura all'atto del controllo corrispondono a quelli al momento della notifica e la superficie è stata gestita senza utilizzare sementi selezionate (risemina o sovrasemina), gli obiettivi di biodiversità (tabella 1) sono considerati raggiunti. La superficie è classificata come superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura e riceve i contributi.

Se la superficie ha subito cambiamenti significativi, è stata arata, riseminata o venduta/affittata senza mantenere la gestione conforme alle condizioni locali, i contributi dell'anno in corso sono azzerati (non sono versati contributi) e la superficie per la conservazione *in situ* della foraggicoltura perde il diritto ai contributi. Lo stesso accade se non è garantito l'accesso agli ecotipi (cfr. punto 2.3).

**Tabella 3: Controllo delle superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura**

<b>Obiettivo</b>	<b>Oggetto di controllo</b>
<b>Garanzia della diversità genetica</b> Evitare la selezione mirata (mantenere il metodo di gestione, nessun cambio repentino); nessun ricorso a genetica standardizzata non autoctona (nessun impiego di sementi selezionate, sovrasemina solo con sementi della rispettiva superficie).	Nuovo sopralluogo (cfr. in basso); richiesta d'informazioni su danni e modalità per eliminarli; su base campionaria: analisi in laboratorio sulla composizione genetica di un campione di prato (rilevazione di sementi selezionate).
<b>Uso sostenibile</b> L'accesso agli ecotipi è garantito	Viene controllato se è stata presentata una richiesta di accesso.
<b>Adeguamento costante</b> La qualità della superficie foraggera resta stabile dal profilo del popolamento e del grado di copertura (mantenimento del metodo di gestione; buona pratica di gestione).	Nuovo sopralluogo, specie prioritarie incl. stime della copertura, confronto con informazioni fornite all'atto della notifica. La copertura non può divergere di oltre un livello (0 = nessuna; 1 = <5%; 2 = 5-10%; 3 = 10-25%; 4 = 25-50%; 5 = 50-75%; 6 = 75-100%) dalla copertura presente all'atto della notifica.

## Allegato 1 - Elenco delle fitocenosi rilevanti

Le fitocenosi rilevanti sono caratterizzate in Delarze et al., Lebensräume der Schweiz, 3a edizione 2015 (1) o Dietl & Jorquera, Wiesen- und Alpenpflanzen, 6a edizione 2015 (2). I numeri di tipo riportati nell'ultima colonna si riferiscono a tali opere

<b>Fitocenosi in italiano</b>	<b>Fitocenosi</b>	<b>Fasce altimetriche</b>	<b>N. di tipo</b>
Prato ad avena altissima	<i>Arrhenatherion</i>	fino a 800 m.s.l.m.	4.5.1 (1)
Prato di panace-erba mazzolina	<i>Heracleum-Dactylis</i>	fino a 1200 m.s.l.m.	11 (2)
Prato di loglio italico	<i>Lolietum multiflorii</i>	fino a 600 m.s.l.m.	13 (2)
Prato di trifoglio bianco-coda di volpe	<i>Trifolio-Alopecuretum</i>	fino a 1400 m.s.l.m.	14 (2)
Pascolo da sfalcio di loietto inglese - fienarola dei prati	<i>Poa pratensis-Lolietum perennis</i>	fino a 1400 m.s.l.m.	15 (1)
Avena bionda	<i>Polygono-Trisetion</i>	800-2000 m.s.l.m.	4.5.2 (1)
Pascolo grasso di covetta	<i>Cynosurion</i>	fino a 1600 m.s.l.m.	4.5.3 (1)
Pascolo grasso di leontodi	<i>Poion alpinae</i>	1400-2500 m.s.l.m.	4.5.4 (1)

## Allegato 2 - Elenco delle specie prioritarie

Su ogni superficie deve essere presente almeno una delle specie prioritarie.

<b>Coltura foraggera</b>	<b>Nome italiano</b>	<b>Nome latino</b>
Specie di graminacee	Agrostide maggiore	<i>Agrostis gigantea</i>
	Coda di volpe	<i>Alopecurus pratensis</i>
	Avena altissima	<i>Arrhenatherum elatius</i>
	Covetta	<i>Cynosurus cristatus</i>
	Erba mazzolina	<i>Dactylis glomerata</i>
	Festuca arundinacea	<i>Festuca arundinacea</i>
	Festuca dei prati	<i>Festuca pratensis</i>
	Festuca rossa	<i>Festuca rubra</i>
	Loglio italico	<i>Lolium multiflorum var. italicum</i>
	Loietto inglese	<i>Lolium perenne</i>
	Fleo	<i>Phleum pratense</i>
	Fienarola dei prati	<i>Poa pratensis</i>
	Avena bionda	<i>Trisetum flavescens</i>
Specie di trifoglio	Ginestrino comune	<i>Lotus corniculatus</i>
	Erba medica	<i>Medicago sativa</i>
	Calta palustre	<i>Onobrychis viciifolia</i>
	Trifoglio rosso	<i>Trifolium pratense L.</i>
	Trifoglio bianco	<i>Trifolium repens</i>

## Allegato 3 - Promemoria per i gestori

### Domande e risposte concernenti le superfici di conservazione *in situ* della foraggicoltura

#### Quali requisiti devono adempiere le superfici per poter essere notificate come superfici di conservazione *in situ* della foraggicoltura?

Possono essere notificate le superfici permanentemente inerbite<sup>16</sup> con i codici 613, 616 e 625 conformemente alla guida al Promemoria n. 6<sup>17</sup> (nessuna superficie per la promozione della biodiversità) che presentano una delle seguenti fitocenosi:

- Prati ad avena altissima
- Prato di panace-erba mazzolina
- Prato di loglio italico
- Prato di trifoglio bianco-coda di volpe
- Pascolo da sfalcio di loietto inglese - fienarola dei prati
- Avena bionda
- Pascolo grasso di covetta
- Pascolo grasso di leontodi

Le superfici devono presentare un popolamento chiuso, uniforme, non problematico<sup>18</sup>, stabile da almeno 8 anni, meglio se da 20<sup>19</sup>, senza risemina o sovrasemina con sementi selezionate o commerciali. La dimensione minima è di 0.5 ettari (Ticino: 0.2 ettari). Sono escluse le superfici edificabili e le superfici coltivate.

#### Come devo gestire una superficie di conservazione *in situ* della foraggicoltura?

L'unica condizione è evitare la sovrasemina con sementi selezionate o commerciali. In caso di necessità è possibile utilizzare sementi provenienti dalla superficie stessa. Si è volutamente rinunciato a imporre ulteriori condizioni in materia di gestione. Le competenze del gestore in materia di foraggicoltura hanno contribuito a un popolamento stabile con una cotica erbosa compatta, senza eccessiva presenza di indicatori di disfunzioni o malerbe. Il gestore è semplicemente tenuto a proseguire la gestione come finora, in particolare per quanto riguarda la concimazione, il numero di sfalci, l'irrigazione e il tipo di utilizzazione.

All'atto del controllo la fitocenosi e le specie presenti vengono confrontate con il popolamento iniziale. In alcune circostanze si verifica altresì se sono state utilizzate sementi selezionate.

Le superfici di conservazione *in situ* della foraggicoltura rientrano nella banca genetica nazionale RFGAA, ragion per cui occorre garantire l'accesso per scopi di ricerca, selezione e formazione. I dettagli in merito alle modalità e alle tempistiche di accesso vengono stabiliti bilateralmente tra l'UFAG e il gestore.

#### Come posso beneficiare dei contributi e a quanto ammontano?

Il contributo per le superfici di conservazione *in situ* della foraggicoltura ammonta a 450 franchi per ettaro all'anno. È possibile notificare più superfici. Tuttavia per ogni azienda avente diritto ai contributi vengono sostenuti al massimo 2 ettari. La notifica avviene contemporaneamente a quella per i pagamenti diretti, sulla base del rispettivo bando pubblicato dal Cantone e deve essere corredata di un rilievo della vegetazione<sup>20</sup>. La Confederazione *non* si assume i costi del rilievo della vegetazione. Attenzione: non tutte le superfici notificate che teoricamente avrebbero diritto ai contributi li ricevono. In tutta la Svizzera vengono sostenuti al massimo 2'750 ettari. L'UFAG seleziona le superfici sulla

<sup>16</sup> Articolo 19 OTerm; RS 910.91

<sup>17</sup> Catalogo delle superfici, <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/instrumente/direktzahlungen/voraussetzungen-begriffe.html>

<sup>18</sup> Popolamento non problematico dal profilo delle piante avventizie e delle malerbe, secondo: Regolazione delle piante avventizie nei prati naturali. Promemoria n. 4 AGFF, 6a edizione 2008.

<sup>19</sup> Nessun cambiamento significativo nella gestione per quanto concerne concimazione, numero di sfalci, irrigazione e utilizzo.

<sup>20</sup> Il Cantone stabilisce chi può effettuare i rilievi della vegetazione.

base di criteri tecnici, tenendo conto, in particolare, della ripartizione e della qualità, nonché della presenza di fitocenosi e specie.

Se la sua superficie è stata selezionata come superficie di conservazione *in situ* della foraggicoltura, il gestore può presentare la richiesta di contributi unitamente alla domanda di pagamenti diretti.

## Allegato 4 - Modulo per il rilievo della vegetazione

Designazione	Limitazione/selezione	Spiegazione
KT ID B <i>localFarmland</i>	Numero dell'azienda principale	Numero aziendale cantonale
KT ID P <i>localPersonId</i>	Numero del gestore	Numero personale cantonale
ID della superficie <i>surfaceId</i>	ID	Da indicare obbligatoriamente in questo modo affinché il riscontro dell'UFAG possa essere collegato alla superficie registrata nel sistema cantonale.
Nome locale <i>locality</i>	Testo	Facoltativo
Numero del Comune <i>municipalityId</i>	Numero d'identificazione del Comune d'ubicazione	Numero del Comune nel quale è ubicata la superficie
Dimensione della superficie <i>areaNet</i>	Numero	Indicazione in m <sup>2</sup>
Terreno edificabile <i>constructionArea</i>	0 = Nessun terreno edificabile 1 = <i>Terreno edificabile</i>	<i>Criterio d'esclusione generale: il valore 1 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Superficie coltiva <i>arableArea</i>	0 = Nessuna superficie coltiva 1 = <i>Superficie coltiva</i>	<i>Criterio d'esclusione generale: il valore 1 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Zone della superficie <i>agriculturalZone</i>	31 = ZP 41 = ZC 51 = ZM I 52 = ZM II 53 = ZM III 54 = ZM IV	
Regione biogeografica <i>biogeoRegion</i>	110 = Giura e Randen 211 = Regione del Lemano 212 = Regione dell'Alto Reno 220 = Altipiano occidentale 230 = Altipiano orientale 310 = Prealpi 320 = Alpi settentrionali 410 = Alpi centrali occidentali 510 = Alpi centrali orientali 610 = Alpi meridionali 620 = Ticino meridionale	Modificate secondo Gonseth et al. (2001). Le regioni biogeografiche della Svizzera. Spiegazioni e standard di classificazione. Umwelt-Materialien n. 137. UFAPF. Berna. 48 pagg.
Esposizione <i>exposition</i>	0 = Non definita 1 = Fondovalle 2 = Pendio soleggiato 3 = Pendio ombreggiato 4 = Terreno declivo neutro	Nella categoria «Terreno declivo neutro» rientra tutto ciò che non può essere classificato sotto gli altri due pendii.
Tipo di utilizzazione <i>use</i>	1 = Prato 2 = Pascolo 3 = Pascolo da sfalcio 4 = Prato/pascolo alternato	Autodichiarazione
Modifica del tipo di utilizzazione Tipo <i>useChange</i>	1 = Mai 2 = Da pascolo da sfalcio a pascolo 3 = Da pascolo da sfalcio a prato 4 = Da prato a pascolo 5 = Da prato a pascolo da sfalcio 6 = Da pascolo a prato 7 = Da pascolo a pascolo da sfalcio 8 = Da campo a prato 9 = Da campo a pascolo 10 = Da campo a pascolo da sfalcio 11 = Altro	Autodichiarazione secondo scienza e coscienza
Modifica del tipo di utilizzazione Epoca <i>useChangeTime</i>	1 = Mai negli ultimi 20 anni 2 = Mai negli ultimi 8 anni 3 = 8-20 anni fa 4 = <i>Meno di 8 anni fa</i>	Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 4</i>



		<i>comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Intensità di utilizzazione <i>useIntensity</i>	1 = Intensiva 2 = Mediamente intensiva 3 = Poco intensiva	Autodichiarazione secondo il Promemoria n. 11 AGFF, versione 2009: Abgestufte Bewirtschaftungsintensität im Naturfutterbau.
Modifica dell'intensità di utilizzazione Epoca <i>useIntensityChangeTime</i>	1 = Mai negli ultimi 20 anni 2 = Mai negli ultimi 8 anni 3 = 8-20 anni fa 4 = <i>Meno di 8 anni fa</i>	Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. In particolare cambiamento significativo della frequenza di sfalcio, passaggio da concimato a non concimato o viceversa. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 4 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Risemina/sovrasemina <i>reseedingTime</i>	1 = Mai negli ultimi 20 anni 2 = Mai negli ultimi 8 anni 3 = 8-20 anni fa 4 = <i>Meno di 8 anni fa</i>	Utilizzo di <b>sementi selezionate o commerciali</b> negli ultimi 20 anni. Autodichiarazione secondo scienza e coscienza. L'utilizzo di sementi prative provenienti dalla stessa superficie è consentito e non deve essere dichiarato. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 4 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Superfici con risemina/sovrasemina Percentuale <i>reseedingPercent</i>	Valore compreso tra 0 e 100, solo cifre intere	Quota delle superfici sulle quali sono state utilizzate sementi selezionate o commerciali rispetto alla superficie totale, in %.
Popolamento Omogeneità <i>plantHomogeneity</i>	1 = Eterogeneo 2 = Piuttosto omogeneo 3 = Molto omogeneo	Valutazione soggettiva dell'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione.
Popolamento Piante problematiche <i>plantDescription</i>	0 = Popolamento equilibrato 1 = Popolamento ricco di erbe 2 = <i>Popolamento degenerato</i>	Secondo il Promemoria n. 4 AGFF: Regulierung von Unkräutern und Ungräsern in Naturwiesen. 6a versione 2008. 0 = Popolamento equilibrato: min. 50% di graminacee da foraggio, quota esigua di specie indesiderate, copertura compatta 1 = Popolamento ricco di erbe: 15-50% di graminacee da foraggio. Oltre alle erbe da foraggio sono presenti numerose specie di poco valore o malerbe. Copertura con spiazzati senza vegetazione, poco resistente al calpestio, difficilmente carreggiabile. 2 = Popolamento degenerato: predominanza di specie di poco valore o di malerbe, assenza o scarsità di graminacee da foraggio, copertura con molti spiazzati senza vegetazione o molto infeltrita. <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 2 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>

Popolamento Spiazzi senza vegetazione <i>plantDensity</i>	0 = Nessuno 1 = Pochi 2 = Molti	Valutazione soggettiva dell'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione 0 = Nessuno: copertura compatta 1 = Moderatamente: copertura con spiazzi senza vegetazione 2 = Copertura con molti spiazzi senza vegetazione <i>Criterio d'esclusione generale: il valore 2 comporta l'esclusione dal rilievo della vegetazione.</i>
Nome dell'esperto <i>observerName</i>	Testo	Cognome e nome dell'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione e la valutazione.
Raccomandazione dell'esperto <i>observerRecommendation</i>	1 = Pessima 2 = Scadente 3 = Insufficiente 4 = Sufficiente 5 = Buona 6 = Ottima	
Osservazioni dell'esperto <i>observerRemark</i>	Testo	Facoltativo, al massimo 500 caratteri incl. spazi vuoti. Osservazioni in merito alla raccomandazione.
Rilievo della vegetazione ID <i>observationID</i>	ID	ID del rilievo della vegetazione con FlorApp
Rilievo della vegetazione Data <i>observationDate</i>	Data	Valore indicativo del rilievo della vegetazione: 15-45 min.; cerchio di 25 m <sup>2</sup>
Fitocenosi <i>plantPopulation</i>	1 = Prato ad avena altissima 2 = Prato di panace-erba mazzolina 3 = Prato di loglio italico 4 = Prato di trifoglio bianco-coda di volpe 5 = Prato da sfalcio di loietto inglese-fienarola dei prati 7 = Prato di avena bionda 8 = Pascolo grasso di covetta 9 = Pascolo grasso di leontodi	Il rilievo della vegetazione deve essere effettuato in un luogo rappresentativo senza effetti marginali o elementi atipici (p.es. siepe, albero [se atipico]).
Coordinata X <i>coordinateX</i>	„2480000“ bis „2865000“	Coordinata al centro del cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione
Coordinata Y <i>coordinateY</i>	„1062000“ bis „1302000“	Coordinata al centro del cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione
Altitudine <i>altitude</i>	Cifra	M s.l.m. della coordinata al centro del cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione.
Specie, grado di copertura	0 = Nessuna 1 = <5% 2 = 5 – 10% 3 = 10 – 25% 4 = 25 – 50% 5 = 50 – 75% 6 = 75 – 100%	Grado di copertura ( <i>coverage</i> ) riscontrato nel cerchio tracciato per il rilievo della vegetazione conformemente al Synonymie-Index der Schweizer Flora (SISF [sisfNr]), 2a edizione 2005 di Info Flora & Autoren 2005, Checklist der Schweizer Flora 2017

## Allegato 5 - La procedura di selezione in dettaglio

### Fase 1 - Classificazione in sottogruppi e selezione a seconda dei sottogruppi

Onde conservare la maggiore varietà possibile di superfici di conservazione *in situ* della foraggicoltura, le superfici sono classificate in sottogruppi in base alla regione biogeografica, all'altitudine, all'intensità di gestione e al tipo di utilizzazione. L'UFAG procede alla classificazione sulla base dei dati riportati nel modulo per il rilievo della vegetazione. All'atto della notifica, né il Cantone né i gestori devono sapere in quali sottogruppi sono classificate le superfici.

Vi sono al massimo 297 sottogruppi (cfr. tabella A5-1). Applicando una ripartizione uniforme delle superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura a livello nazionale, ogni sottogruppo dispone quindi di 9.3 ettari (2'750 ha / 297 sottogruppi). Se il totale delle superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura notificate di un sottogruppo è inferiore a 9.3 ettari, vengono promosse tutte le superfici per la conservazione *in situ* della foraggicoltura notificate di questo sottogruppo che adempiono i criteri di cui al punto 2.1.

Tabella A5-1: Criteri considerati per la formazione dei sottogruppi

Criterio	Opzioni	Numero di opzioni	Numero di combinazioni
<b>Regione biogeografica</b>	Giura e Randen Regione del Lemano Regione dell'Alto Reno Altipiano occidentale Altipiano orientale Prealpi Alpi settentrionali Alpi centrali occidentali Alpi centrali orientali Alpi meridionali Ticino meridionale	11	11
<b>Altitudine</b>	Zone di pianura e collinare Zone di montagna I e II Zone di montagna III e IV	3	$11 \times 3 = 33$
<b>Gestione</b>	Intensiva Mediamente intensiva Poco intensiva	3	$11 \times 3 \times 3 = 99$
<b>Tipo di utilizzazione</b>	Prato Pascolo Pascolo da sfalcio o prato/pascolo alternato	3	$11 \times 3 \times 3 \times 3 = 297$

### Fase 2 - Selezione in base alla fitocenosi

Nella fase 2 si individuano le superfici dei sottogruppi che superano il limite di 9.3 ettari. A ogni superficie è assegnato un punteggio specifico risultante da tre valutazioni parziali (VP) con diverse ponderazioni. Il punteggio rispecchia la frequenza della fitocenosi e la qualità della superficie. Non è possibile dire in anticipo quale fitocenosi è più frequente e quale lo è meno.

La prima valutazione parziale rispecchia la frequenza di una fitocenosi sulle superfici già selezionate. Sono assegnati da 1 a 8 punti. Per ogni fitocenosi si conta quante superfici della rispettiva fitocenosi sono già state selezionate nella fase 1. Successivamente si stila una graduatoria delle fitocenosi (cfr. tabella A5.2). La fitocenosi individuata più frequentemente ottiene 1 punto, la seconda più frequente 2 punti e così via. Quella più rara ottiene 8 punti. Se due fitocenosi sono individuate con la stessa frequenza, ottengono lo stesso punteggio<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> Viene assegnato il punteggio minore, p.es. 1, 2, 3, 3, 5 (non 1, 2, 4, 4, 5 o 1, 2, 3.5, 3.5, 5)

**Tabella A5-2: Esempio di prima valutazione parziale della fase 2** (Tutte le cifre sono casuali)

Fitocenosi	Numero di superfici selezionate nella fase 1	Punteggio
Prato ad avena altissima	48	3
Prato di panace-erba mazzolina	23	5
Prato di loglio italico	56	2
Prato di trifoglio bianco-coda di volpe	2	8
Prato da sfalcio di loietto inglese-fienarola dei prati	14	7
Prato di avena bionda	23	5
Pascolo grasso di covetta	67	1
Pascolo grasso di leontodi	30	4

La seconda valutazione parziale rispecchia la frequenza di una fitocenosi *all'interno* di un determinato sottogruppo. La fitocenosi individuata più frequentemente ottiene 0.1 punti, quella più rara 0.8 punti.

Per la terza valutazione parziale ci si basa sulla valutazione qualitativa della superficie espressa del Cantone e dall'esperto incaricato di effettuare il rilievo della vegetazione. Il punteggio, in questo caso, va da 1 a 6. L'esperto può formulare una raccomandazione; lo stesso vale anche per il Cantone (cfr. allegato 4 - Modulo per il rilievo della vegetazione). Per «ottima» si ottengono 6 punti, per «buona» 5, per «sufficiente» 4 e così via. Per la valutazione della qualità fa stato la media delle due raccomandazioni.

Per ogni superficie vengono sommati i punteggi ottenuti nelle tre valutazioni parziali (cfr. tabella A5.3). In ogni sottogruppo, partendo dal punteggio maggiore, si promuovono tante superfici fin quando non è raggiunto l'obiettivo di superficie di 9.3 ettari. Se più superfici hanno ottenuto lo stesso punteggio e pertanto non è possibile operare una scelta, si procede a una revisione della prima valutazione delle fitocenosi delle superfici in questione tenendo conto di tutte le superfici selezionate nelle fasi 1 e 2.

Tutte le superfici non selezionate nelle fasi 1 e 2 sono sottoposte a un'ulteriore valutazione nella fase 3.

**Tabella A5-3: Esempio di valutazione delle superfici della fase 2** (Tutte le cifre sono casuali. Per la VP2 si è presupposto che due fitocenosi hanno ottenuto 5 punti. Ipotesi: 9.3 ettari hanno ottenuto 9 o più punti.)

Superficie	Dimensione (in m <sup>2</sup> )	VP1: fitocenosi	VP2: fitocenosi nel sottogruppo	VP3: qualità (Cantone, esperto)	Punteggio totale	Superficie selezionata
a	5870	2	0.5	4	6.5	No
b	20000	7	0.2	2.5	9.7	Sì
c	6875	8	0.8	5.5	14.3	Sì
d	14500	8	0.8	3	11.8	Sì
e	6980	5	0.7	1.5	7.2	No
f	17802	4	0.1	6	10.1	Sì
g	16258	6	0.6	5	11.6	Sì
h	8542	5	0.4	4	9.4	Sì
i	7689	1	0.3	3	4.3	No
...						

### Fase 3 - Selezione di specie sottorappresentate

Viste la topografia e le fluttuazioni attese in relazione, ad esempio, alla regione, all'altitudine o alla gestione, è probabile che non in tutti i sottogruppi saranno notificati 9.3 ettari. Per tale motivo, solo con le fasi 1 e 2 difficilmente si raggiungerà la dimensione target di 2'750 ettari. Il contingente residuo di superficie è utilizzato per promuovere in modo mirato le specie sottorappresentate.

Sulla base del rilievo della vegetazione, si calcola su quale quota delle superfici selezionate nelle fasi 1 e 2 è rappresentata ogni specie prioritaria (cfr. allegato 2). Per ogni specie prioritaria risulta una percentuale specifica. Il grado di copertura della specie su una superficie non è tenuto in considerazione. Tuttavia, una specie è considerata rappresentata se è presente su almeno il 5 per cento della superficie. Il valore di una specie prioritaria si calcola a partire dal valore reciproco della percentuale specifica ( $1 / x\%$ ) (cfr. tabella A5-4).

**Tabella A5-4: Esempio di calcolo del valore della specie** (Tutte le cifre sono casuali)

Specie prioritaria	Frequenza della specie (su superfici delle fasi 1 e 2)	Valore della specie prioritaria ( $1/x\%$ ; arrotond.)	Superficie w	Superficie x	Superficie y	Superficie z
Agrostide maggiore	10%	10	x			
Coda di volpe	70%	1.43		x		
Avena altissima	4%	25				
Covetta	46%	2.17	x	x	x	
Erba mazzolina	3%	33.33		x		
Festuca arundinacea	87%	1.15				
Festuca dei prati	53%	1.89				
Festuca rossa	23%	4.35	x	x		
Loglio italico	45%	2.22			x	
Loietto inglese	27%	3.70				x
Fleo	1%	100				x
Fienarola dei prati	36%	2.78			x	
Avena bionda	35%	2.86	x			
Ginestrino comune	27%	3.70		x	x	
Erba medica	6%	16.67				x
Calta palustre	73%	1.37			x	
Trifoglio rosso	82%	1.22			x	
Trifoglio bianco	45%	2.22				
<b>Valore della superficie</b>			<b>19.38</b>	<b>44.98</b>	<b>13.46</b>	<b>120.37</b>

Il valore delle specie di una superficie si ottiene sommando i valori di tutte le specie prioritarie presenti sulla superficie in questione. Partendo dal valore delle specie maggiore, si promuovono tante superfici fin quando non è raggiunta la dimensione target. Sono fatte salve le superfici minime per ciascuna fitocenosi.

Se è necessario scegliere tra più superfici che hanno ottenuto lo stesso valore delle specie (parità), si applicano progressivamente ulteriori criteri di selezione, in modo da decidere inequivocabilmente quali superfici debbano venir promosse. A tal fine è determinante la seguente sequenza.

**Criteri qualitativi:** deprezzamento di superfici con spiazzati senza vegetazione, deprezzamento di superfici con un'elevata densità di erbe, apprezzamento di superfici omogenee, considerazione delle valutazioni dell'esperto (media).

**Criteri di ripartizione:** revisione del calcolo del valore delle specie tenendo conto del grado di copertura delle stesse, divisione del valore delle specie per la dimensione delle superfici già selezionate del rispettivo sottogruppo, precedenza alle superfici la cui esposizione per la rispettiva fitocenosi si rison-

tra raramente, precedenza alle superfici situate in regioni biogeografiche poco rappresentate, accantonamento di superfici di aziende per le quali la selezione ha già dato esito positivo per una o più superfici di conservazione *in situ* della foraggicoltura.

I criteri supplementari garantiscono che vengano scelte le superfici con le migliori caratteristiche qualitative e che si ottenga una ripartizione ottimale sul territorio nazionale. Se, pur avendo applicato tutti i criteri, si ottiene ancora una situazione di parità, le superfici in questione non vengono tenute in considerazione. L'obiettivo di superficie non è in alcun caso superato.